



# MEDIOBANCA

## LA BORSA ITALIANA NEL DECENNIO POST CRISI RECUPERA MA SONO LE STAR A TRAINARE (+15,6% ANNUO). A LIVELLO MONDIALE SCENDE AL 20° POSTO PER VALORE

INDICI E DATI – EDIZIONE 2019

L'Area Studi Mediobanca analizza l'andamento della Borsa Italiana nell'ultimo decennio e fornisce una panoramica delle principali piazze finanziarie internazionali

Milano, 23 ottobre 2019

L'Area Studi di Mediobanca presenta la fotografia annuale sull'andamento della Borsa Italiana, confrontandola alle principali piazze finanziarie internazionali. I dati si riferiscono al periodo compreso da fine 2008 ai primi mesi del 2019 (10 anni e 9 mesi).

In particolare, vengono prese in analisi le 231 società quotate all'MTA di Borsa Italiana a settembre 2019 di cui 203 industriali, 23 bancarie e 5 assicurative, per un valore totale di capitalizzazione pari a 517 miliardi di euro, il 30% del Pil del nostro Paese.

### LA BORSA ITALIANA NEL DECENNIO POST CRISI 2008

**100€ investiti in Borsa italiana diventano 169€, ma per i titoli STAR salgono a 476€.**

Da fine 2008 a settembre 2019 l'investimento in Borsa più redditizio è quello relativo alle società **Star**, il cui **rendimento complessivo** (dividendi inclusi) è stato pari al **+15,6% medio annuo: 100€ investiti a inizio periodo sono così diventati 476€**. Un risultato ben superiore alla performance registrata dalla Borsa italiana, con un rendimento del +5% medio annuo e 169€ finali.

Suddividendo le società in base alla **dimensione**, prevalgono le **70 società a media** capitalizzazione, con +10,7% medi annui (299€ finali dai 100 di inizio periodo). Le **Top 30**, invece, registrano un +4,2% (155€ finali).

Quanto ai **settori**, il più redditizio è l'investimento in **titoli industriali** (+9,1% medio annuo per 255€ finali), che ha ottenuto un risultato migliore rispetto alle **società assicurative** (+3,6% e 146€ finali) e soprattutto alle **bancarie** (-4,5%, e 61€ finali), con una riduzione vicina al 40% dell'importo di un decennio prima.

Quanto al rendimento da dividendi (dividend yield), il 4,3% segnato nel 2019 supera di mezzo punto i valori medi dell'ultimo decennio.

**Rendimenti complessivi: 5 dei primi 10 sono Star; rendimenti positivi nell'ultimo decennio per 6 titoli su 10, 4 su 10 superiori ai BTP.**

Prendendo in considerazione i 177 titoli quotati nel periodo oggetto dell'analisi, 6 su 10 hanno registrato rendimenti positivi e 4 titoli su 10 sono superiori ai BTP in termini di rendimento.

Tra le prime dieci società che hanno ottenuto i maggiori rendimenti **5 sono Star**, mentre se si considerano le prime 25 società, ben 14 (quasi il 60%), rientrano in questo segmento.

Le migliori performance sono state registrate da **Amplifon**, società Star che ha visto il valore del proprio investimento – dividendi inclusi - moltiplicato per ben 29,2 volte (rendimento medio annuo del 36,9%). Seguono **De' Longhi** per 18,4 volte (31,1%), **Banca Generali** per 16,8 volte (30%), **Brembo** per 16,1 volte (29,5%) e **Reply** (Star) per 15,4 volte (29%).



## **Capitalizzazione: nel decennio le banche perdono peso in termini di capitalizzazione (-5%) a favore delle società industriali, mentre ne recuperano molto (+19%) in termini di dividendi.**

La capitalizzazione della **Borsa italiana** a fine settembre 2019 era pari a **517€ mld** (30% del Pil), il 38% in più di fine 2008 e superiore del 16% rispetto alle medie dell'ultimo decennio.

Ancora marginale, seppure in ulteriore crescita in termini di numerosità delle imprese quotate (116, circa la metà rispetto alle 230 sull'MTA), l'apporto dell'**AIM**, i cui **6,5€ mld** giungono appena all'1,3% dell'MTA.

Dopo cinque anni di crescita ininterrotta (erano 13€ mld nell'esercizio 2013), il monte dividendi delle quotate di competenza dell'esercizio 2018 - distribuito nell'esercizio 2019 - ha toccato i 20,3€ mld, l'importo più elevato dal 2008 (anche se inferiore di ben il 35% al picco di 31,4 miliardi del 2007).

Il settore industriale rispetto al 2008 ha recuperato rappresentatività in termini di capitalizzazioni, portandosi dal 63% al 70% sul totale, a scapito prevalentemente delle banche (in arretramento dal 26% al 20%) e in misura più ridotta delle compagnie assicurative (dall'11% al 10%).

La ripartizione del **monte dividendi** ha seguito mutamenti di segno opposto, particolarmente evidenti per l'**industria** (dall'82% al 60%) e per gli **istituti di credito** (dall'8% al 27%), con le **assicurazioni** passate dal 10% al 13%.

## **Ingressi e uscite, nel 2019 il numero delle quotate sull'MTA riprende a diminuire; ancora segni di vivacità dall'AIM.**

L'**MTA** nel 2019 ha registrato un **saldo negativo** per 3 unità (5 ingressi e 8 *delisting*), con un calo nell'ultimo decennio di 5,8 società l'anno, saldo che permane negativo (-2,6 società) tenendo conto del passaggio delle società già quotate all'Expandi. Nel 2019 l'**AIM/MAC** ha invece beneficiato di una crescita di 10 società (24 nuovi ingressi contro 14 uscite).

Nei dieci anni è necessario considerare l'AIM affinché gli ingressi netti per l'MTA divengano positivi (+4,4 l'anno, che salgono a +7,7 considerando le società già Expandi).

## **Raccolta: dopo un 2017 da record, 2018 e primi 6 mesi del 2019 in sordina.**

Il 2018, con 3,6 miliardi raccolti, ha segnato un deciso ridimensionamento per gli aumenti di capitale rispetto al massimo storico del 2017 di 22,6 miliardi, tendenza proseguita nei primi 9 mesi del 2019 (appena 86 milioni raccolti). Nel decennio dal 2009 sono stati raccolti 95 miliardi di euro (70% dalle banche e il 26% dall'industria). UniCredit ha totalizzato oltre un quarto (29%) degli aumenti; sommando le quote di MPS (19%), Enel (8%), Intesa Sanpaolo (7%), Banco BPM (6%) e Saipem (4%) si giunge a quasi i tre quarti (73%) degli importi complessivamente richiesti al mercato italiano.

## **BORSE INTERNAZIONALI**

### **Capitalizzazione, Borsa italiana scivola in 20ª posizione**

A settembre 2019 le borse mondiali hanno registrato una capitalizzazione di 72.415€ mld, valore triplicato rispetto al 2008 (+210%).

A settembre 2019 ai primi tre posti troviamo due piazze americane, **Nyse** (20.816€ mld), **Nasdaq** (10.763 mld), e **Tokyo** (5.270 mld), mentre l'Italia scivola in **20ª posizione** (517 miliardi di euro, che salgono a 618 includendo le società attive in Italia ma con sede all'estero: Exor con FCA, CNH Industrial e Ferrari, oltre a STMicroelectronics e Tenaris).

A fine 2008 la Borsa italiana era **16ª al mondo**, con **375€ mld** di capitalizzazione, circa il 24% del Pil di allora. Tra il 1998 e il 2001 occupava una posizione tra l'8ª e la 9ª.



Considerando le principali 25 borse mondiali, la **Borsa italiana** è stata da fine 2008 quella a recuperare meno valore (+40%), subito dopo la Spagna, con la **Thailandia** (+592%) e il **Nasdaq** (+566%) al vertice per tasso di crescita.

Rispetto alla media mondiale (+208%), le borse dei mercati maturi (+200%) crescono meno delle piazze emergenti (+235%), e il peso di queste ultime sul totale mondiale sale così, dopo l'ultimo decennio, dal 23% al 25% (con i mercati maturi che arretrano dal 77% al 75%).

In questo trend l'incidenza della Borsa italiana, già marginale a fine 2008 (1,5%), ha accusato una sensibile flessione che ha condotto allo 0,7% del settembre 2019.

Rispetto al Pil, al settembre scorso la Borsa italiana (30%) rimane la meno rappresentativa tra i principali 25 mercati internazionali.

## **Nuove quotazioni e delisting, con l'AIM gli ingressi netti di Borsa italiana diventano positivi**

Alla crescita del valore delle borse mondiali si contrappone un incremento marginale nel numero degli emittenti quotati, la cui consistenza è aumentata nel periodo 2008 / settembre 2019 del 5% circa, da 40.600 a 42.700 unità.

Con modalità differente rispetto alle capitalizzazioni, gli andamenti di **economie mature** (-2%) ed emergenti (+15%) tendono a divergere. In base a questo parametro la Borsa italiana registra un dato positivo (+17%), sebbene in assenza dell'apporto dell'AIM-MAC il saldo divenga chiaramente negativo (-19%).

## **Performance total return: Bangkok supera il Nasdaq; tra gli altri big bene New York**

Nel periodo da fine 2008 a fine settembre 2019 l'indice di borsa di **Bangkok** toglie lo scettro al **Nasdaq** in termini di performance media annua (espressa in euro e tenendo conto dei dividendi), con un **+21,1% medio annuo** che da un investimento iniziale di 100€ diventano **783€ finali**, contro il **+20,3%** raggiunto dal **Nasdaq** (730€ finali).

A ridosso si alternano ancora due volte un mercato emergente e un mercato maturo: **Giacarta** (+17,8% medio annuo, 582€ dai 100 di fine 2008) e **Copenaghen**, facente parte del Nasdaq nordeuropeo, con 481€ finali (conseguenti a un rendimento medio del +15,7%), poi **Taiwan** (+15,6%, valore finale di 475€ rispetto ai 100 investiti) e un secondo componente del Nasdaq Nordic, **Stoccolma** (458€ dai 100 investiti grazie a un +15,2% medio annuo).

Dopo altri due mercati emergenti, **Mosca** (+14,3% medio annuo, 420 euro dai 100 di fine 2008) e **Bombay** (+14,3%, valore finale di 419 euro rispetto ai 100 investiti), troviamo in nona piazza il big per eccellenza, il **Nyse** (+12,8%, che incrementano a 364 i 100 euro iniziali), appaiato all' **Australia**.

Solo undicesima la prima delle maggiori piazze dell'Europa continentale: **Zurigo** (+12,5% medio annuo, 354 euro dai 100 di fine 2008), con **Amsterdam** 13a (319 euro finali, 11,4% medio annuo), **Londra** 16a (298 euro finali, 10,7% medio annuo), **Parigi** 19a (284 euro finali, 10,2% medio annuo) e **Francoforte** 20a (280 euro finali, 10,1% medio annuo).

Le maggiori piazze asiatiche sono quasi in fondo alla graduatoria: **Shanghai** 24a (265 euro finali, 9,5% medio annuo), **Tokyo** 25a (249 euro finali, 8,9% medio annuo).

La Borsa italiana, nonostante il buon recupero segnato da metà 2012, è in fondo alla graduatoria delle 25 principali borse mondiali con una performance media annua pari al +5% (il che equivale ad aver accresciuto a 169 euro i 100 investiti a fine 2008), seguita solo da Lisbona (155 euro finali, 4,1% medio annuo) e Madrid (142 euro finali, 3,3% medio annuo).



MEDIOBANCA

**Dividend yield: Borsa italiana 6a con Londra**

Nella graduatoria dei dividend yield delle principali piazze finanziarie internazionali capeggiata da Helsinki (4,9% medio annuo), la Borsa italiana si colloca 6a (4%), appaiata a Londra e Stoccolma. Modesto, in controtendenza rispetto ai rendimenti, l'apporto del segmento Star (appena il 2,4%).

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito [www.mbres.it](http://www.mbres.it).